

Lavoro & Carriere

GIOVANI ■ Da Padova a Palermo le 14 residenze offrono alloggio ma anche occasioni di formazione e orientamento

Collegi universitari, bacino di talenti

Queste antiche istituzioni ora puntano all'internazionalizzazione e al networking tra atenei

Oxford e Cambridge non sono poi così lontani. Ne sono convinti i responsabili dei 14 collegi universitari italiani riconosciuti dal Miur e diventati in questi anni veri e propri centri di formazione d'eccellenza che si affiancano alle locali università proponendo corsi e master, iniziative didattiche per gli studenti ma anche incontri, convegni e seminari per i cittadini. Gli scopi principali sono due: valorizzare i talenti, soprattutto quelli di studenti meritevoli e senza mezzi, e formare uomini e donne leader nella carriera e nella vita.

«In Italia quando si dice collegio si pensa ad alloggio ed educazione — spiega

Fondazione Ceur, a Modena la Fondazione San Carlo, a Roma l'Associazione Cuir, la Fondazione Tardini e la Fondazione Rui, a Napoli l'Ipe, Istituto ricerche e attività educative.

Riconosciuti dal Miur per il valore delle iniziative promosse e forti di un protocollo d'intesa sottoscritto con la Conferenza dei rettori universitari che attribuisce crediti formativi ai corsi organizzati nelle proprie sedi, i 14 collegi stanno ora puntando sull'internazionalizzazione e su un efficace inserimento dei propri laureati nel mondo del lavoro. Il che si traduce, nel primo caso, in scambi con collegi europei e nell'ospitalità di studenti non europei, nella prossima apertura di un punto informativo a Shanghai e nella partecipazione a meeting internazionali. Nel secondo caso nel tentativo in corso di stabilire un contatto diretto con Confindustria per arrivare ad un protocollo d'intesa che preveda stage per laureandi e neolaureati usciti dai collegi, cercando in tal modo anche di frenare fughe di cervelli all'estero.

Fra gli ex allievi, però, non manca chi ha scelto di lavorare in altri Paesi. «Su questa esperienza collegiale — afferma Barbara Casadei, reader in Medicina cardiovascolare all'università di Oxford — si è basata la mia scelta professionale, la mia passione per l'insegnamento e la ricerca, il desiderio di lavorare con altri per lo sviluppo di un progetto comune».

Molti anche in Italia gli ex che si sono fatti strada nel mondo del lavoro: Francesco Tatò, Mario Viganò, Bruna Bovolenta, Umberto Eco, Vittorino Andreoli, Adriano De Maio, Emanuele Severino, Malachy De Souza, Giuliano Zoso, Virginio Rognoni, Mino Martinazzoli, Claudio Magris, Guido Rossi sono solo alcuni nomi. E ci sono anche i casi di compagni di collegio che si sono lanciati insieme in un'avventura imprenditoriale. «Con altri ex allievi — spiega Nicola Mori, consigliere della Agrea di Verona — è nata l'idea di creare una società. Oggi siamo il punto di riferimento per la gestione dei fitofarmaci nel Triveneto e ci stiamo espandendo in altre Regioni».

A CURA DI STEFANIA MARTELLETTO



Visto dall'alto. Il Collegio Borromeo di Pavia.

Come si fa a entrare

I collegi universitari riconosciuti bandiscono annualmente concorsi pubblici per l'ammissione. Normalmente si svolgono tra agosto e settembre e prevedono uno o due giorni di residenzialità, durante i quali i candidati sono chiamati a svolgere prove scritte di cultura generale e colloqui personalizzati di valutazione. Importanti sono un buon curriculum scolastico (talvolta con punteggio minimo di 80/100 alla maturità) e la conoscenza delle lingue.

I bandi di concorso, leggermente diversi a seconda delle strutture, sono scaricabili dai siti web dei collegi a partire da maggio. I vincitori del concorso che non dispongono di mezzi economici sufficienti sono ospitati gratuitamente, agli altri studenti invece viene chiesto un contributo che varia a seconda del reddito familiare. In molti casi è il collegio stesso che si assume buona parte dei costi di mantenimento. Agli ammessi si richiede la partecipazione alle varie attività e alla vita interna, nonché il superamento di un certo numero di esami del proprio corso di laurea e talvolta il mantenimento di una media elevata, dal 24-25 al 27-28 a seconda delle strutture.

Le borse per l'estero vengono assegnate con concorsi interni ai collegi e possono essere a copertura parziale o totale dei costi o a integrazione delle borse erogate dalle università. La «Carta dei collegi» prevede poi che venga assicurato agli studenti un servizio di tutorato svolto da laureati e dottorandi.

La mappa in Italia

Collegio	Sedi	Sito web ed e-mail
Almo collegio Borromeo	Pavia	www.collegioborromeo.it info@collegioborromeo.it
Associazione Cuir - collegio universitario internazionale Roma	Roma	cuir@mclink.it
Collegio Ghislieri	Pavia	www.ghislieri.it amministrazione@ghislieri.it
Collegio di Milano Fond. collegio delle università milanesi	Milano	www.collegiodimilano.it info@collegiodimilano.it
Collegio nuovo Fondazione Mattei	Pavia	www.colnuovo.unipv.it relest.collegionuovo@unipv.it
Collegio univ. Arces	Catania Palermo	www.arces.it info@arces.it
Collegio univ. Einaudi	Torino	www.collegioeinaudi.it info@collegioeinaudi.it
Collegio univ. Don Nicola Mazza	Padova Verona Roma	www.collegiomazza.it gtsi@collegiomazza.it
Collegio universitario S. Caterina da Siena	Pavia	www.collsantacaterina.it collscat@unipv.it
Fondazione Ceur - Centro europeo università e ricerca	Bologna Milano Parma	www.ceur.it info@ceur.it
Fondazione collegio S. Carlo	Modena	www.fondazioneancarolo.it info@fondazioneancarolo.it
Fondazione comunità Domenico Tardini	Roma	ftardini@tiscalinet.it
Fondazione Rui	Bologna Genova Milano Palermo Roma Verona	www.fondazioneui.it info@fondazioneui.it
Ipe - Istituto per ricerche e attività educative	Bari Napoli	www.ipeistituto.it ipe@ipeistituto.it
Collegi universitari legalmente riconosciuti	Italia	www.collegiuniversitari.it



Come in un campus. Nei collegi si studia e ci si diverte insieme

Mirco Paoletto, responsabile dei progetti culturali del collegio universitario don Mazza di Padova — invece, anche nel nostro Paese esistono istituzioni capaci di dare un'offerta culturale al territorio e percorsi didattici interdisciplinari e integrativi agli studenti».

Si tratta di istituzioni secolari, basti pensare che i più antichi sono i pavesi Borromeo e Ghislieri, fondati rispettivamente nel 1561 e 1567. Dal marzo 1997 esiste una Conferenza dei Collegi universitari a cui aderiscono 14 realtà con 45 sedi in tutta Italia e oltre quattromila studenti ospitati (www.collegiuniversitari.it).

A Pavia ci sono l'Almo Borromeo, il Ghislieri, il Collegio Nuovo e il S. Caterina da Siena, a Palermo l'Associazione Arces, a Milano la Fondazione delle università milanesi, a Torino l'Einaudi, a Padova e Verona il don Mazza, a Bologna la

IL FUTURO

Al via una campagna di raccolta fondi tra banche e imprese

«I nostri studenti, ammessi per concorso e capaci di mantenere una media elevata — afferma Paola Bernardi, presidente della Conferenza dei Collegi e rettrice del Collegio Nuovo di Pavia — si laureano in corso e con alle votazioni, hanno fatto esperienze all'estero, sono autonomi e indipendenti, hanno sviluppato appieno la propria personalità e le proprie doti e capacità mentali, sanno lavorare in equipe, hanno insomma una marcia in più. Non a caso chi esce dai nostri corsi e dai nostri master va a ruba sul mercato del lavoro».

Paola Bernardi si è data, come presidente della Conferenza, altri due obiettivi: la ricerca di nuovi partner finanziari e la formazione al femminile.

«Ho partecipato l'anno scorso, ed ero l'unica italiana, alla prima Conferenza mondiale sull'educazione femminile che si è tenuta negli Usa — aggiunge — e ho potuto conoscere meglio i college americani. Devo dire che preferisco i collegi italiani, perché sono molto più aperti e interdisciplinari. Però invidio la ricchezza di fondi di questi statunitensi». Secondo la presidente è arrivato il momento che, anche in Italia, i privati contribuiscano attivamente alla formazione delle nuove classi dirigenti: «per questo motivo — continua Paola Bernardi — intendo avviare una campagna di fund raising rivolta sia agli ex-allievi che alle industrie, alle banche e ai potenziali finanziatori».

Le donne, in Italia sono spesso più brave e preparate dei loro colleghi maschi, anche nelle discipline scientifiche, ma difficilmente hanno accesso a ruoli dirigenziali nelle aziende e nelle università, sostiene la rettrice del Collegio Nuovo di Pavia «nonostante il loro approccio collaborativo e volto alla mediazione sia ben più adatto alle attuali esigenze del mondo del lavoro e della ricerca». I collegi ospiteranno dunque corsi di leadership al femminile, sulla scia di *Women in Leadership*, rete mondiale che prevede incontri nei prossimi mesi ad Amsterdam, Parigi, Monaco e Londra. «Siamo infatti convinti che far crescere donne leader nelle professioni significhi attivare agenti di cambiamento sociale e oggi c'è un grande bisogno di donne leader in politica, in economia, nella scienza e nella tecnologia» conclude Paola Bernardi.



Donne al timone. Paola Bernardi

Esperienze / La parola agli allievi

«Qui vincono l'amicizia e la solidarietà»

Quali aspetti della vita di collegio contano di più per uno studente? Ecco le testimonianze di alcuni giovani che hanno vissuto al Mazza e al Nuovo.

«Studiare, fare nuove amicizie, crescere e formarsi come uomini e professionisti — racconta Giovanni Carazzini — sono gli elementi che caratterizzano il vivere in Collegio. Qui studiare è molto più semplice: ci sono molti servizi a disposizione, si può usufruire di corsi e incontri, ma soprattutto si incontrano amici che ti aiutano ad affrontare e superare gli esami. Lo studio diventa così confronto, aiuto reciproco, sostegno».

«Una grande opportunità — è il pare-

re di Daniele Scalzo — è poterci confrontare con gli studenti Erasmus ospitati dal collegio: ci si scambia opinioni e commenti sui metodi di studio o di organizzazione delle Università, si ride, si scherza e ci si conosce. Molti poi mantengono questi contatti andando a completare i propri studi o elaborando la tesi di laurea all'estero».

«Non volevo entrarci — ricorda Angela Zanato — ma in famiglia hanno talmente insistito che ho partecipato al concorso sperando di non essere idonea. In quei tre giorni residenziali ho però colto lo spirito "mazziano", che ci chiede di impar-

re per essere utili come professionisti. L'attualità del collegio, infatti, non sta tanto nelle strutture o nei servizi ma in questa possibilità di dare agli altri ciò che abbiamo appreso».

Arrivano come ospiti anche i borsisti di Erasmus

«I primi anni di Università sono duri per tutti — è la testimonianza di Paola Nascinguerra — ma in Collegio si è tutelati e si conoscono tante persone in grado di aiutarti. Le amicizie più

forti le ho costruite in aula studio. Poi però bisogna uscire a confrontarsi con realtà diverse per aumentare le proprie capacità di autogestione e responsabilizzazione».

«In Collegio — conclude Valentina Favalli — ho imparato la condivisione e il rispetto per gli altri. È un'occasione unica per stimolare la curiosità, formarsi e tracciare la propria personalità. Poi la cultura: la si respira proprio. Ricordo gli incontri con David Grossmann, Andrea De Carlo, Roberto Vecchioni, Paolo Crepet, Carlo Alberto Redi e tanti altri grandi nomi dell'arte, della letteratura, della scienza passati per la nostra sala conferenze, tutti disponibili a raccontare carriere e progetti».

Opportunità / Tirocini

55 borse di studio per l'Europa

Il Collegio universitario Arces promuove due progetti per la mobilità mettendo in palio 55 borse di tirocinio per l'estero nell'ambito dei progetti Movart e Time II, finanziati dal program-

ma comunitario «Leonardo da Vinci», che ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo della cooperazione tra il sistema della formazione professionale e l'impresa. Il progetto Movart mette a disposizio-

ne degli studenti universitari 30 borse di studio per tirocini (durata 13 settimane) in Spagna, Grecia, Portogallo, e Irlanda nelle strutture preposte alla valorizzazione e promozione dei beni culturali (musei, pinacoteche, gallerie d'arte, biblioteche, archivi, siti archeologici, laboratori di restauro, botteghe artigiane, cantieri di restauro architettonico ed archeologico, studi professionali ed altro).

Il bando riserva 22 borse a studenti residenti in Sicilia, le restanti otto sono a disposizione di studenti residenti nelle altre regioni italiane. Il progetto Time II mette a disposizione di lavoratori, disoccupati, o persone in cerca di prima occupazione, diploma-

ti o neo laureati 25 borse di studio per tirocini in Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda. I tirocini si svolgono in strutture, enti o aziende che operano nel settore del turismo e dei servizi annessi (ricevimento alberghiero, servizi di accoglienza, uffici e agenzia per la promozione turistica). Il bando riserva 18 borse a candidati residenti in Sicilia.

Gli interessati possono inoltrare la documentazione all'indirizzo di Arces, via Lombardia, 6 90144 Palermo entro le 17 del 31 marzo 2005. Per completare la propria candidatura occorre compilare l'application online sul sito www.arces.it nella sezione Progetti europei e mobilità.

GIAMBATTISTA PEPI

STATI UNITI ■ Dopo l'11 settembre calo del 6% nelle iscrizioni

Lo studente straniero? È una rarità

Da ormai tre anni le università americane stanno attraversando un periodo di forte calo nella frequenza di studenti e ricercatori stranieri. Il problema emerge in tutta la sua gravità dai dati riportati dal Council of Graduate Schools che raccoglie i dati sulle università americane: meno 6% di iscrizioni internazionali per l'anno accademico in corso che conferma una tendenza già visto nell'ultimo triennio.

Le cause di questa diminuzione sono da ricercare nelle difficoltà che studenti e ricercatori internazionali devono affrontare per ottenere il visto di ingresso nel paese in seguito alle accresciute misure di sicurezza adottate dopo i fatti dell'11 settembre.

Contemporaneamente, le iscrizioni straniere alle università canadesi sono cresciute negli ultimi due anni del venti per cento e analoghi trend sono osservabili nei campus tedeschi e australiani. Ottenere un visto di ingresso per motivi di studio negli Stati Uniti è diventato molto più complicato per via delle normative volte a bloccare l'ingresso di terroristi nel paese e richiede tra gli altri anche un'intervista di persona presso le sedi consolari all'estero.

Tuttavia, la mancanza di personale diplomatico adibito a questo funzione ha reso l'attesa per ottenere l'intervista sempre più lunga fino al punto di scoraggiare i candidati, che preferiscono optare per

università in altre nazioni. Il problema rischia di danneggiare fortemente gli Stati Uniti che, da sempre, contano sul proprio sistema universitario per attrarre i migliori cervelli in circolazione. Nel 2003 gli studenti internazionali erano oltre mezzo milione e i ricercatori post-universitari più di 60mila contribuendo peraltro con la loro spesa per 13 miliardi di dollari all'economia nazionale secondo la National association of international educators. Prendiamo il caso delle facoltà di

La lunghezza delle pratiche scoraggia le candidature

ingegneria, che hanno visto un calo del 36% nelle domande di iscrizione rispetto allo scorso anno. «Se uno studente o un ricercatore fa domanda per essere ammesso in queste facoltà — spiega Ivor Emmanuel, direttore dei Servizi agli studenti e ai ricercatori internazionali dell'Università della California a Berkeley — dove vengono sviluppate tecnologie ritenute "sensibili" dalla corrente amministrazione, la pratica viene immediatamente inoltrata a Washington per ulteriori accertamenti e ciò può comportare settimane o mesi di ritardo nella concessione del visto d'ingres-

so». Tra i Paesi più colpiti dal calo delle domande c'è la Cina, con una diminuzione del 45%, seguita da India e Corea.

Al World Economic Forum di Davos anche Bill Gates ha definito l'attuale situazione «un autentico disastro». Secondo Emmanuel la situazione dovrebbe migliorare nei prossimi mesi dopo l'annuncio che il Dipartimento di Stato ha pianificato l'assunzione di duecento nuovi funzionari da dislocare presso i consolati per facilitare le operazioni di intervista.

Tra le facoltà più gettonate tra coloro che dopo tanta fatica il visto lo riescono ad ottenere ci sono quelle biotecnologiche. In particolare in California dove, grazie all'approvazione di una proposta referendaria a favore della ricerca sulle cellule staminali (unico stato negli Stati Uniti), sono previsti investimenti statali per tre miliardi di dollari.

Su base nazionale si nota una forte crescita di studenti internazionali nelle facoltà di Scienze sociali, una sensibile diminuzione nelle facoltà di Ingegneria e informatica e un sorprendente aumento di studenti interessati allo studio delle scienze applicate all'agricoltura che, seppure rappresenti solo poco più dell'1% della popolazione complessiva di studenti internazionali mostra il secondo più alto tasso di crescita (+ 7,6%).

GIANLUCA GRECHI

METTERSI IN PROPRIO ■ Rapporto del Formaper sulla Lombardia

Meno donne alla guida di imprese

Sorpresa: anche nella prospera e imprenditorialmente vivace Lombardia la voglia di mettersi in proprio delle donne è in calo.

Nel 2003 il tasso di crescita netta delle imprese femminili — che sono complessivamente l'11,7% del totale di quelle attive nella Regione — per la prima volta dopo anni segna il passo e si ferma all'1%. Il numero delle aziende gestite da uomini aumenta a un ritmo doppio del 2,2%. Lo dice il rapporto di «Imprenditrici e imprese femminili in Lombardia» presentato venerdì scorso a Milano dal Formaper, l'azienda speciale della Camera di Commercio che si occupa di formazione.

Secondo la curatrice dello studio Anna Soru, le spiegazioni possibili di questa inversione di tendenza sono almeno tre. Una è la crisi economica e l'ipotesi che le difficoltà occupazionali, anziché spingere le donne ad avviare un'attività indipendente — come accadeva invece in passato — le spinga a rinviare il progetto a tempi più propizi, mentre gli uomini si farebbero scoraggiare di meno

La dinamica e lo sviluppo

Le imprese femminili e maschili in Lombardia: movimenti demografici nel 2003

	Attive 2002	Attive 2003	Nate 2003	Cessate 2003	Saldo 2003	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di sviluppo
Paritarie o non definite	107.764	107.918	7.647	7.493	154	7,1	7,0	0,1
Maggioranza maschile	489.718	500.644	39.822	28.896	10.926	8,1	5,9	2,2
Maggioranza femminile	129.579	130.907	11.659	10.331	1.328	9,0	8,0	1,0
TOTALE	727.061	739.469	59.128	46.720	12.408	8,1	6,4	1,7

Nota: Tasso di sviluppo = (TN - TM)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper su dati Infocamerie, 2005

dalla congiuntura sfavorevole.

La seconda possibilità è legata al settore di intervento scelto: le donne, infatti, tendono a fondare imprese che forniscono servizi alla persona — dove, con oltre ventimila attività in Lombardia, superano in valore assoluto gli uomini, fermi a quota 15.700 — nel commercio al dettaglio e nell'agricoltura. Più raramente, invece, si incontrano imprenditrici nei campi che oggi vivono una fase espansiva, come l'edilizia e l'immobiliare. Anche nell'informatica la natalità delle imprese femminili lombarde è in frenata.

La terza opzione ha a che

fare con il tempo. «L'imprenditorialità femminile — spiega Anna Soru — è un fenomeno recente e, come tale, sconta una debolezza intrinseca. Si registra un turnover più alto tra natalità e mortalità delle iniziative, che sono meno strutturate e animate da protagoniste senza esperienza».

Le aziende di donne nascono infatti prevalentemente da compagni imprenditoriali completamente nuove (accade nel 66,9% dei casi contro il 58,8% per gli uomini) e incontrano le maggiori difficoltà nei primi anni di vita.

Quali le contromisure da mettere in campo? Va bene insistere sulla strada delle leggi ad hoc, sull'assistenza agli start up e sulle politiche che aiutino a conciliare lavoro e famiglia, a migliorare la qualità della vita in città e a orientare la formazione dei giovani verso studi tecnico-economici. «Ma le donne — propone la ricercatrice — possono essere favorite anche con interventi che non sono riservati soltanto a loro, ma si indirizzano a categorie in cui la presenza femminile è più numerosa: i disoccupati sopra i 40-50 anni o gli imprenditori attivi nei servizi sociali.

ROSANNA SANTONOCITO

Glossario rosa

Mercoledì 23 marzo alle ore 18.30 al Circolo della Rosa in via Pietro Calvi, 29 a Milano (tel. 02 7000 6265,

www.libreriadelledonne.it) sarà presentato il nuovo Quaderno di via Dogana «Parole che le donne usano per quello che fanno e vivono nel mondo del lavoro oggi». Il Quaderno, concepito come un «piccolo vocabolario» è il frutto di una serie di incontri tenuti in libreria nel 2004, dedicati alle esperienze delle donne nel mondo del lavoro oggi, e tiene conto delle più recenti pubblicazioni sul tema del lavoro femminile. Che cosa pensano, che cosa sentono, come vivono le donne oggi nel mercato del lavoro e, soprattutto, com'è cambiato il mondo delle professioni negli ultimi anni? Nessuna pretesa di dare risposte, spiegano le autrici, ma tanta voglia di confrontarsi e stimolare nuovi pensieri e riflessioni su questo tema. La pubblicazione rientra nella serie di volumi monografici che fanno capo all'omonima rivista della Libreria delle donne di Milano.

R.SAN.